

Episodio di Frazione Santa Croce, Rimasco, 20-26.04. 1944

Compilatore: Enrico Pagano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Frazione Santa Croce, cimitero	Rimasco	Vercelli	Piemonte

Data iniziale: 20 aprile 1944

Data finale: 26 aprile 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2												

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Caligara Giusto, di Pietro e di Rosa Desco, classe 1925, nato a Mercurago, comune di Arona, (VCO) il 30.05.1925, ivi residente, 6^a brigata "Gramsci-Valsesia" (poi "Nello"), partigiano

Mandelli Teresio, di Lorenzo e di Marcella Albin, nato a Milano il 15.10.1921, ivi residente, operaio, 6^a brigata "Gramsci-Valsesia" (poi "Nello"), partigiano

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Ottolini Ettore, di Emilio e Teresa Gambarè, nato a Milano il 14.06.1922, ivi residente, 6^a brigata "Gramsci-Valsesia" (poi "Nello"), partigiano (deceduto in uno scontro a fuoco con un reparto del 63° btg "Tagliamento" presso l'alpe Portile, nello stesso episodio in cui sono stati arrestati i due fucilati)

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Durante le operazioni di sganciamento dei partigiani della 6^a brigata "Gramsci-Valsesia" per sfuggire al rastrellamento operato dalla legione "Tagliamento" in alta Valmastallone dagli inizi di aprile un gruppo che fa riferimento al futuro comandante militare Eraldo Gastone "Ciro" attraversa i valichi che mettono in comunicazione la Valmastallone, sede del comando garibaldino, con la Valsermenza. Il 20 aprile "Ciro" fa

scendere dalla base dell'alpe Portile verso il fondovalle una squadra che è intercettata dai fascisti all'altezza di Ferrate, frazione di Rimasco. Due partigiani (Caligara e Mandelli) sono arrestati, uno (Ottolini) è ucciso nello scontro a fuoco. Il 26 aprile i due partigiani arrestati sono uccisi mediante fucilazione nei pressi del cimitero di Rimasco.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Autori, Gnr, legione "Tagliamento"

Nomi: come per tutte le azioni svolte dalla legione "Tagliamento" si presume la responsabilità del comandante Merico Zuccari

Note sui presunti responsabili:

Merico Zuccari era nato a Saavedra, in Argentina, il 4 novembre 1906, da genitori originari di Montefano (Mc), che erano rimpatriati l'anno seguente. Si era iscritto al fascio nel 1922; squadrista, aveva partecipato alla marcia su Roma, poi aveva prestato servizio in fanteria, raggiungendo il grado di capitano. Nel 1936 aveva preso parte alle azioni militari in Africa orientale, dove era stato decorato di croce di guerra; durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto sul fronte greco-albanese, dove, il 4 dicembre 1940, era rimasto ferito, con menomazione del braccio destro. Nel novembre del 1942 era stato inquadrato, con il grado di centurione, nella 6ª legione universitaria della Milizia; nel maggio 1943 era stato trasferito, con il grado di seniore, al 41º battaglione, che, alla fine del mese di giugno, era confluito nel Gruppo battaglioni "Tagliamento" della divisione legionaria corazzata "Centauro". All'inizio di settembre era stato trasferito al 63º battaglione, incorporato nella stessa divisione. Dopo l'armistizio, prima ancora che fosse costituita la Repubblica sociale italiana, il 63º battaglione era entrato a far parte della II divisione paracadutisti tedesca e i suoi componenti avevano pronunciato il giuramento militare tedesco. Dapprima impiegato sulle montagne appenniniche in operazioni di rastrellamento degli ex prigionieri angloamericani fuggiti dai campi di concentramento, alla fine di novembre era stato inviato in provincia di Brescia e nel mese di

dicembre in provincia di Vercelli. Nel frattempo Zuccari era stato promosso al grado di 1^o seniore. Il reparto si era arreso il 3 maggio 1945, in provincia di Trento: il suo comandante era fuggito e in seguito era riparato in Argentina, da dove rimpatriò in seguito all'amnistia del luglio 1959 e morì a Montefano il 5 dicembre dello stesso anno.

Estremi e Note sui procedimenti:

Il fatto non rientra tra i capi di imputazione al processo contro Merico Zuccari e altri

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide presso cimitero di Rimasco

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Memoria condivisa

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Pietro Secchia - Cino Moscatelli, Il Monte Rosa è sceso a Milano. La Resistenza nel Biellese, nella Valsesia e nella Valdossola, Einaudi, Torino, 1958, p. 213

Fonti archivistiche:

BA, R70 Italien/19, p. 38
Isrsc Bi-Vc, fondo Ete Stucchi

Sitografia e multimedia:

Notizie biografiche (con imprecisioni) su Teresio Mandelli: <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/teresio-mandelli/>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
Database sulle stragi naziste e fasciste in Piemonte, Università di Torino